

SCHEDA N. 1 IL CONTRIBUTO ATTESO DELLE TECNOLOGIE BASATE SULLE FONTI RINNOVABILI ALL'OBBIETTIVO ITALIANO DELLA NUOVA DIRETTIVA SULLE FONTI RINNOVABILI (17% SUI CONSUMI FINALI LORDI 2020)

Nel settembre 2007, nell'ambito del processo attuativo della strategia su energia e clima decisa dal Consiglio europeo nel marzo dello stesso anno, il governo Prodi ha presentato alla Commissione Europea un position paper dal titolo "Energia: temi e sfide per l'Europa e per l'Italia" che riporta i risultati di una valutazione nazionale del potenziale di sviluppo delle fonti rinnovabili fino al 2020, che a tutt'oggi rimane l'unico documento ufficiale sul tema. Si noti che questo documento affronta solo la questione dello sviluppo delle fonti rinnovabili, pur essendo ben noto che la strategia europea avrebbe richiesto l'attuazione di altri due obiettivi strategici (oltre al 20% di fonti rinnovabili al 2020, la riduzione del 20% dei gas serra e il 20% di efficienza energetica). Inoltre, anche se il documento riconosce l'influenza dell'andamento della domanda di energia sulla fattibilità dell'obiettivo delle fonti rinnovabili, esso non fornisce alcuna valutazione quantitativa in proposito. A consuntivo, non si può dire che la strategia europea sia stata valutata in maniera integrata, come sarebbe stato opportuno, cioè considerando i pro e contro dei tre obiettivi europei e le relative condizioni di ottimizzazione dei benefici per l'Italia nell'ambito della strategia europea.

La tabella seguente illustra lo stato attuale di diffusione delle tecnologie basate su fonti rinnovabili (anno 2005) e il "potenziale massimo teorico" di un loro sviluppo al 2020, stimato nell'ambito del position paper.

Secondo il position paper potremmo arrivare a produrre in Italia al massimo 21 Mtep di fonti rinnovabili, un livello che può consentire il raggiungimento dell'obiettivo italiano del 17% nel 2020 solo a patto di un contenimento della domanda finale lorda di energia su livelli prossimi a quelli attuali (137,8 Mtep, dato 2005). Il livello di consumo energetico finale lordo che, in base al potenziale massimo del position paper (24,6 Mtep), consentirebbe il rispetto dell'obiettivo del 17% è di 144,5 Mtep, cioè un livello al 2020 superiore di solo il 4,8% rispetto ai livelli attuali e del 13% inferiore rispetto al livello previsto dall'Unione europea per l'Italia nello scenario tendenziale al 2020.

In assenza di politiche di efficienza energetica, non è chiaro in che modo potremmo raggiungere un obiettivo sulle rinnovabili (17%) che allo stato attuale è più ambizioso del potenziale massimo teorico.

Tab. - Valutazione del potenziale massimo di diffusione delle fonti rinnovabili al 2020

Forma energia	Fonte	2005			2020 potenziale massimo te		
		Potenza MW	Energia TWh	Mtep	Potenza MW	Energia TWh	Mtep
Elettricità	Idroelettrico	17.325	36,00	3,09	20.200	43,15	3,7
	Eolico	1.718	2,35	0,20	12.000	22,60	1,9
	Solare	34	0,04	0,00	9.500	13,20	1,1
	Geotermico	711	5,32	0,45	1.300	9,73	0,8
	Biomasse	1.201	6,16	0,53	2.415	14,50	1,2
	Moto ondoso	-	0,00	0,00	800	1,00	0,0
	Totale		20.989	49,87	4,29	46.215	104,18
Caldo/freddo			TJ	Mtep		TJ	Mtep
	Geotermica		8.916	0,2		40.193	0,9
	Solare		1.300	0,0		47.000	1,1
	Totale		89.036	2,1		477.126	11,0
Trasporto	Biocarburanti		12.600	0,3		25.600	0,6
	Totale		12.600	0,3		25.600	0,6
Totale di produzione nazionale				6,7			20,9
Importazioni	Biocarburanti		-	-		150.400	3,59
Totale Consumi finali Finali (incluse importazioni biocarburanti)				6,7			24,5

Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri (2007)

Ulteriori incertezze emergono dall'analisi degli obiettivi da raggiungere nei singoli settori.

Il piano nazionale per le fonti rinnovabili, che il governo dovrebbe varare entro giugno 2010, dovrebbe fissare gli obiettivi raggiungibili nei due settori dell'elettricità e del riscaldamento, fermo restando che nel settore dei trasporti l'europa ci impone un obiettivo del 10%.

Nel settore del riscaldamento, quello il cui potenziale di penetrazione delle fonti rinnovabili è rimasto più inesplorato, si può raggiungere al massimo 11 Mtep, di cui ben 9 dalle biomasse. Ma rimane tutto da chiarire e verificare la fattibilità di un simile obiettivo, visto che nessuna delle tecnologie oggi disponibili è risolutiva e oggi siamo a 2 Mtep, cioè ad un quinto dell'obiettivo al 2020.

Nel settore dell'elettricità, che è invece quello in cui la diffusione delle fonti rinnovabili è stata più studiata e promossa anche in termini di incentivi, potrebbe al massimo contribuire per 9 Mtep, cioè per il 36% dell'obiettivo delle rinnovabili

(assumendo politiche di efficienza energetica tali da contenere i consumi finali al 2020 a 144,5 Mtep).

In questo quadro, il potenziale massimo di sviluppo dell'eolico, pari a 12.000 MW includendo l'off shore (ANEV 16.000 MW), fornirebbe un contributo di circa 1,9 Mtep di energia finale, pari a circa l'8% dell'obiettivo di rinnovabili e all'1,3% del totale dei consumi finali di energia in Italia al 2020 (cfr. figura 2).

Una prima evidenza è chiara: **l'obiettivo di fonti rinnovabili, così come espresso dalla nuova direttiva (in termini di consumi finali invece che primari di energia) rende più facile e premia gli interventi nei settori diversi dall'elettrico, che "pesano" di più nel raggiungimento dell'obiettivo generale.**

Una seconda evidenza è che **nel settore dell'eolico, pur perseguendo un'ipotesi di massimo sviluppo, si potrà contribuire alla domanda finale di energia al massimo per due punti percentuali.**

Figura 1: Il contributo attuale delle fonti rinnovabili

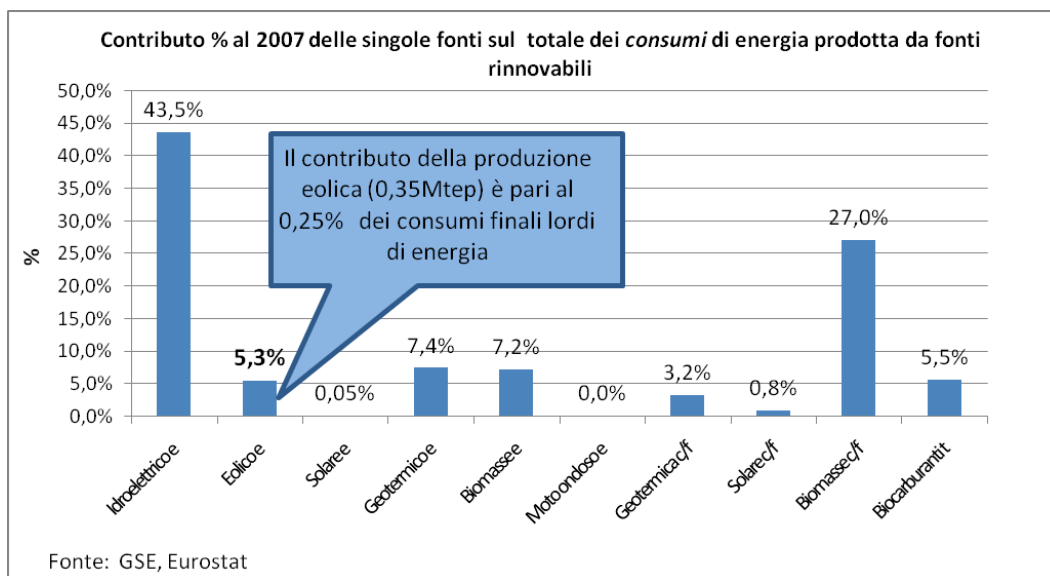


Figura 2: Il contributo massimo nel 2020 delle varie tipologie di fonti rinnovabili

